

COMITATO NOMINE OK ALLA SQUADRA MEDIOBANCA

Aumento Unicredit
legato ai cashes

Strada spianata all'operazione. Ma i piccoli soci tentennano. Bds: «Siamo in difficoltà»

Strada spianata all'aumento Unicredit. Dopo le dichiarazioni dell'ad Federico Ghizzoni sul sostanziale via libera dei soci, ora in Piazza Cordusio si apre però la difficile trattativa sull'ammontare dell'operazione. E la partita «passa anche per la soluzione dei cashes», spiega a *F&M* Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Bds che detiene lo 0,6% del capitale di Piazza Cordusio. «Il fatto è - aggiunge - che non si sa ancora se questi strumenti sono patrimonializzabili oppure no». Il riferimento va alle obbligazioni convertibili cashes emesse da Unicredit a inizio 2009 per 3 miliardi e detenute in gran parte dai maggiori azionisti (Fondazioni, libici, Allianz, FondiariaSai). Così, nelle sale operative si è arrivati a ipotizzare una ricapitalizzazione fino a 8-10 miliardi. Anche se, secondo stime più verosimili, l'importo potrebbe attestarsi sui 3-4 miliardi. Una cosa è certa. «Qui, il banco è il mercato e in questo contesto la patrimonializzazione è inevitabile», prosegue Puglisi, che però ammette: «Nessuno dei soci è felice; rappresenta un ulteriore sacrificio per le Fondazioni». Il presidente della Fondazione Bds ha poi aggiunto che «alcune ne risentono meno, altre di più. Noi moltissimo», ha detto, precisando che non sa cosa farà. «Sono diviso tra il rischio di un'ulteriore diluizione oppure trovare il modo di partecipare all'operazione». Per Ghizzoni si apre quindi il capitolo più delicato: la conta dei soci per vedere chi sarà disposto sostenere ancora per la terza volta la banca. Perché non è affatto scontato che tutti i grandi soci attuali di Unicredit siano pronti a versare altro sangue dentro una banca che dall'inizio dell'anno ha perso in Borsa più del

50% del suo valore. Anche un aumento da 3-4 miliardi sarebbe difficile da digerire per gli enti, che insieme detengono complessivamente circa il 13% del capitale. Perché, se è vero che Cariverona e Crt sono messe meglio, Carimonte potrebbe non essere in grado di sostenere interamente la sua quota, e le fondazioni più piccole si troverebbero ancora più in difficoltà a racimolare risorse, per non diluirsi. Proprio ieri la Fondazione Cassamarca ha comunicato che non effettuerà erogazioni per il 2012, fatto salvo l'impegno per il mantenimento delle sedi universitarie a Treviso e, con valutazioni da eseguire di volta in volta, di quello delle attività dei teatri. Intanto il tema dell'aumento è stato affrontato ieri durante le riunioni dei comitati della banca. Ghizzoni ha riferito nel corso del comitato strategico «che sono in corso i lavori sul piano industriale, che il piano verrà licenziato a novembre e che a novembre si parlerà anche degli eventuali interventi sul capitale», ha detto una fonte autorevole, dopo le riunioni dei comitati interni. Il rafforzamento patrimoniale potrebbe passare anche attraverso una riduzione delle attività ponderate per il rischio e la vendita di alcuni asset, tra cui Pekao e Yapi Kredi Bank. Intanto ieri Unicredit (che in Borsa ha recuperato il 7,43% a 0,737 euro) ha confermato la squadra in Mediobanca. Un portavoce di Piazza Cordusio ha infatti detto che il comitato nomine ha deciso di presentare al prossimo cda di Unicredit del 20 settembre la proposta di confermare nel consiglio di Mediobanca il presidente di unicredit Dieter Rampl, il vicepresidente Fabrizio Palenzona e l'imprenditore Roberto Bertazzoni. **S.P.**

